

La solidarietà contro l'esclusione. Il caso del «Comitato di quartiere Quarticciolo» a Roma

Chiara Davoli, Alessia Pontoriero e Pietro Vicari

RPS

Il testo è la sintesi dell'articolo pubblicato nella sezione Tema del n. 2/2020 di Rps e scaricabile dagli abbonati nella versione integrale al link:

https://www.ediesseonline.it/wp-content/uploads/2020/07/RPS-2-2020_Davoli-Pontoriero-Vicari.pdf.

La questione abitativa può essere analizzata da diverse prospettive, perché molteplici sono le forme con cui si manifesta. In Italia, come negli altri paesi dell'Europa mediterranea, gli interventi relativi alla casa rappresentano un ambito residuale delle politiche sociali. Insieme alla Grecia, al Portogallo e alla Spagna, il nostro paese si trova agli ultimi posti per quanto riguarda la quantità di euro spesa per abitante (9,6 euro per politiche abitative e circa 70 euro per housing ed esclusione sociale) e per la percentuale di spesa per la casa sul totale della spesa sociale (meno dell'1%)¹. Spesso le opportunità abitative dipendono dalle risorse economiche e materiali trasferite dalle famiglie di origine (Olagnero, 1998; Allen et al, 2004; Minelli, 2004). Il meccanismo di trasmissione intergenerazionale, tuttavia, è destinato a interrompersi poiché i processi di impoverimento coinvolgono una quota significativa della popolazione². A causa dell'insufficienza delle politiche abitative, le famiglie che si trovano in una condizione di maggior fragilità sociale ed economica mettono in atto strategie informali sostitutive. L'occupazione degli alloggi popolari è un esempio. Il fenomeno a cui ci stiamo riferendo è colmo di contraddizioni, ma registra innumerevoli forme di organizzazione. Abbiamo deciso di comprenderle più da vicino, realiz-

¹ Dati Eurostat del 2018 (database Esspros), riferiti al 2015, ultimo anno disponibile.

² Nel 2018 sono state stimate 1,8 milioni di famiglie in povertà assoluta, pari al 7% delle famiglie residenti in Italia, e 3 milioni in povertà relativa, pari all'11,8% (dati Istat aggiornati al 2019); oltre il 28% della popolazione a rischio povertà o esclusione, una quota di oltre 18 milioni di persone. Negli ultimi dieci anni, sia gli individui in povertà assoluta che quelli in povertà relativa sono aumentati di 3 milioni; la quota di persone che vive in una condizione di maggior deprivazione è cresciuta di 5 punti percentuali (dati Eurostat aggiornati al 2018).

zando uno studio di caso all'interno di un quartiere di edilizia residenziale pubblica, collocato nella periferia est di Roma: il Quarticciolo. La storia di questa borgata inizia tra gli anni '30 e '40. In questo agglomerato di case popolari edificate in piena campagna vennero trasferite le famiglie espulse dal centro storico, i reduci di guerra, famiglie in sovrappollamento, ecc. Ma a seguito dei bombardamenti di San Lorenzo e Prenestino molti sfollati occuparono le case incompiute (Villani, 2012). Già dal 1943, la storia del quartiere è segnata da vicende di occupazioni e di sanatorie. La successiva urbanizzazione, realizzata in linea radiale rispetto al fulcro della città, inglobarono il Quarticciolo all'interno della città. Oggi è una delle periferie collocate dentro il Gra (Grande Raccordo Anulare) e può essere annoverata tra la tipologia di quartieri ultra-periferici (Raffini, 2019), chiuso da un punto di vista dello spazio fisico e architettonico, omogeneo da un punto di vista della composizione sociale.

La ricerca si è posta alcuni obiettivi: a) verificare la portata del disinvestimento delle amministrazioni sugli alloggi Erp (*Edilizia residenziale pubblica*), b) osservare la risposta degli abitanti a questo disinvestimento, indagando i tipi di legami orizzontali, c) comprendere l'influenza delle spinte dal basso sui *policy makers*, d) approfondire il ruolo delle donne. Lo studio ha permesso di indagare e descrivere il fenomeno dell'accesso informale alle case popolari nel suo contesto reale; la ricerca parte da una pregressa conoscenza del quartiere che ha permesso di contestualizzare adeguatamente il fenomeno oggetto di studio, strutturare la traccia dell'intervista e selezionare gli intervistati³ secondo un criterio ragionato. Gli autori hanno partecipato alla nascita e allo sviluppo del «Comitato di quartiere di Quarticciolo», un'esperienza di auto-organizzazione nata a febbraio del 2017. È stata intrapresa una ricerca approfondita attraverso l'osservazione partecipante delle pratiche, delle assemblee costitutive e degli incontri istituzionali; si sono raccolte le storie che riguardano il quartiere e le esperienze di vita delle famiglie e dei singoli che partecipano attivamente al comitato.

L'assenza delle amministrazioni locali che, ad esempio, si palesa con i mancati lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria delle palazzine Ater (*Azienda territoriale per l'edilizia residenziale*)⁴, alimenta uno stato di

³ Sono state effettuate dieci interviste in profondità con le persone attive all'interno del Comitato di quartiere e si sono realizzati diversi colloqui informali con gli abitanti del quartiere nei momenti di incontro assembleare e durante le iniziative di quartiere.

⁴ Con il provvedimento legislativo n. 30/2002, la Regione Lazio ha trasformato

segregazione sia oggettivo che percepito da parte degli inquilini. In una condizione di scarso investimento delle risorse pubbliche e di aumento dei livelli di povertà e esclusione, molte famiglie in difficoltà vedono l'accesso informale all'edilizia residenziale pubblica come l'unica pratica realmente attuabile. Si osservano anche diverse pratiche informali di tipo speculativo. Tuttavia, questo studio narra le storie di chi, in attesa di un'assegnazione ufficiale, ha occupato autonomamente, attivando reti di supporto e vicinanza per soddisfare un bisogno primario. Nei primi due paragrafi si inquadra il contesto di studio e la composizione sociale e abitativa delle famiglie del Quarticciolo. Il terzo paragrafo narra la storia e descrive gli obiettivi del Comitato di quartiere. Il quarto paragrafo analizza la relazione tra Comitato e istituzioni pubbliche ed esamina il tipo di influenza che le spinte dal basso esercitano sui *policy makers*. Infine si è osservato il ruolo del soggetto femminile protagonista dello sviluppo del Comitato; tramite questa esperienza, infatti, molte persone ma soprattutto molte donne sono riuscite ad emanciparsi da una situazione di segregazione, che non è solo sociale e familiare, ma anche politica.

Riferimenti Bibliografici

- Allen J., Barlow J., Leal J., Thomas M. e Padovani L., 2004, *Housing and Welfare in Southern Europe*, Oxford, Blackwell.
- Minelli A., 2004, *Le politiche per la casa: centro e periferia*, «Amministrare», n. 2, pp. 213-239.
- Olagnero M., 1998, *I muri e le barriere. Il disagio abitativo tra crisi del welfare, crisi del mercato e trasformazioni della famiglia*, «Rassegna Italiana di Sociologia», n. 29, pp. 43-74.
- Raffini L., 2019, *La città contesa e i conflitti attorno alla città*, in Alteri L., Barile A. e Raffini L., *Il tramonto della città. La metropoli globale tra nuovi modelli produttivi e crisi della cittadinanza*, Deriva Approdi, Roma.
- Villani L., 2012, *Le borgate del fascismo. Storia urbana, politica e sociale della periferia romana*, Ledizioni, Milano.

gli Iacp (*Istituto Autonomo per le Case Popolari*) in enti pubblici di natura economica strumentali della Regione, dotati di personalità giuridica e di autonomia imprenditoriale, patrimoniale, finanziaria e contabile. Le Ater ed i Comuni sono gli enti preposti alla costruzione e alla gestione degli alloggi di Erp (*Edilizia Residenziale Pubblica*) e le loro funzioni e compiti in materia sono disciplinati dalla L.R. 06/08/1999, n. 12 (Disciplina delle funzioni amministrative regionali e locali in materia di edilizia residenziale pubblica).